

PARMATODAY

ATTUALITÀ

FP CGIL: "Preoccupa lo stato di salute della Sanità del nostro territorio"

"Sottofinanziamento, mancanza di una strategia complessiva e carenza di personale nelle due Aziende Sanitarie della provincia"



Redazione

04 luglio 2024 14:09



La Fp Cgil di Parma insieme a tutti i livelli dell'organizzazione è impegnata da anni in una mobilitazione in difesa della **sanità pubblica**, del suo finanziamento, e dello "stato di salute" sia nazionale che territoriale.

"La mobilitazione continua perché **riteniamo che il periodo della pandemia non abbia insegnato abbastanza**, soprattutto in tanti hanno già dimenticato quanto una sanità pubblica e universale sia fondamentale nell'affrontare emergenze ma

soprattutto quanto sia fondamentale nella quotidianità delle persone e della loro cura". Lo dice in una nota il segretario generale della FP Cgil, Ruggero Maria Manzotti.

"Il sottofinanziamento del sistema, è di fatto cronico e continuo, questo mette in crisi l'intero sistema che difficilmente potrà reggere nelle situazioni attuali. A livello territoriale e provinciale non possono non sentirsi gli effetti delle problematiche nazionali per questo riteniamo che la situazione a nostro modo di vedere venga dipinta più rosea di quello che effettivamente è. **La situazione del personale nelle due Aziende Sanitarie della provincia con intensità diverse, è preoccupante** perché constatiamo dai nostri punti di ascolto, un personale stanco e demotivato non solo perché non remunerato adeguatamente ma soprattutto perché considerato solo un numero e non una risorsa. **In Azienda Ospedaliero Universitaria la pressione sulle lavoratrici e i lavoratori in servizio è pesante e non più sopportabile**, i richiami in turno sono continui, la maggior parte delle unità operative ha turni che superano le 36 ore, la prova sono il monte di ore e di ferie residue non godute. Sono diverse le motivazioni di queste carenze di figure professionali: sicuramente il rispetto dei tetti di spesa del personale vincola le aziende ma vi sono altre motivazioni più specifiche degne di attenzione. Una città poco "accogliente" dal punto di vista del costo della vita, del costo degli affitti, elementi che portano a fare scelte differenti ai professionisti sanitari e addirittura li porta a valutare altre soluzioni lavorative. Un numero ormai non sufficiente a coprire il fabbisogno provinciale. Crediamo però che le nostre aziende sanitarie, al netto dei proclami entusiastici fatti anche a mezzo stampa, stiano agendo in modo non sempre adeguato ai problemi importanti e concreti che si trovano davanti e che da anni le organizzazioni sindacali sottolineano".

E ancora: "A nostro modo di vedere **manca una strategia complessiva** in grado di sopperire alle problematiche citate perché troppo impegnati a tenere gli equilibri politici del territorio e non a dare risposte concrete ai propri dipendenti. I Cau non solo non funzionano come dovrebbero, ma pur essendo un servizio in capo alle cure primarie, ancora ad oggi non hanno personale dedicato e stanno dando risposte solo grazie all'impegno del personale che fa di tutto per riuscire a dare risposte ai cittadini. Al problema delle **liste di attesa** sono state date soluzioni precarie e fragili, sdoganando di fatto anche la partecipazione del privato accreditato, senza mai

proporre o prospettare percorsi assunzionali strutturati, percorsi imposti anche dall'importante accordo regionale sottoscritto tra Organizzazioni confederali, di categoria e Regione in aprile 2024. Accordo che sancisce anche l'incremento dei fondi per dare continuità a percorsi di carriera e continuare il percorso di contrattazione integrativa. Di contro, notiamo **tentativi di riorganizzazione che mancano di programmazioni definite** e strutturali, anzi, vi è un susseguirsi di istituzioni di incarichi dirigenziali, di dipartimenti fatti ad personam, incarichi 15 septis ad esterni quando da tempo professionisti sono in attesa di veder riconosciuto l'impegno e l'attaccamento alle Aziende, vediamo in queste settimane un numero alto di dimissioni e uscite dalle aziende sanitarie verso il mondo privato".

Infine: "Come Fp Cgil nel porre questi temi, tra l'altro posti più volte ai tavoli sindacali, vorremmo che il disagio delle lavoratrici e lavoratori trovasse risposte perché le pacche sulle spalle ormai non sono più sufficienti, come non è più tollerabile la mancanza di decisioni strategiche in nome di percorsi che senza norme nazionali non potranno essere attuate. Abbiamo sempre creduto nelle buone relazioni sindacali gestite con trasparenza e soprattutto crediamo nelle istituzioni che gestiscono il bene comune ma allo stato attuale, nella gestione delle due aziende questi temi sembrano non essere presenti. **La Fp Cgil valuterà le più opportune azioni da mettere in campo per il presente e per il futuro per fare in modo che le risposte vengano date e per la tutela generale delle lavoratrici e lavoratori**".

© Riproduzione riservata